

Sanità, altolà dei medici sui ricoveri urgenti

«Si cambi la procedura»

Nicolò: «Miglioreremo»

E sulla riforma il Pd incalza la giunta: «Nodi non affrontati»

Marco Menduni

Sanità e nuovo modello organizzativo per i ricoveri urgenti potenziando la gestione dei posti letto e l'integrazione tra emergenza e medicina interna: è ancora scontro. Da una parte c'è il documento firmato da sette sigle inviato all'assessorato regionale alla Sanità e alla direzione area salute. Chiede «la revisione immediata e condivisa tramite apertura di un tavolo tecnico regionale, al fine di garantire un modello organizzativo coerente con la normativa e con le reali necessità dei Dea», i dipartimenti di emergenza e accettazione. Messaggio accompagnato dall'annuncio di ogni iniziativa a tutela dei professionisti e della sicurezza dei pazienti. Dall'altra parte, c'è l'immediata risposta dell'assessore Massimo Nicolò, che dice: «In queste ore assistiamo a pro-

se di posizione sul nuovo modello organizzativo dei ricoveri urgenti. Il confronto è sempre utile, ma la priorità deve restare una sola: garantire risposte efficaci e sicure ai cittadini e condizioni di lavoro sostenibili per i professionisti». Ancora Nicolò: «Su un tema complesso come il boarding nei pronto soccorso non servono contrapposizioni ma servono invece soluzioni concrete. Ed è esattamente quello su cui stiamo lavorando, con l'obiettivo di migliorare la gestione dei ricoveri e ridurre i tempi di attesa. Siamo disponibili al dialogo e al confronto tecnico, ma con un approccio costruttivo e orientato ai risultati».

Nel confronto aperto in Liguria sul nuovo modello organizzativo per la gestione dei ricoveri urgenti e la riduzione del boarding nei Pronto soccorso la Fadoi, Federazione delle associazioni dei dirigenti ospedalieri internisti, richia-

ma «la necessità di superare contrapposizioni e visioni settoriali della sanità. La complessità dei pazienti che oggi arrivano in ospedale, sempre più anziani, fragili e pluripatologici, richiede infatti integrazione tra competenze e una presa in carico realmente multidisciplinare».

Per il presidente Andrea Montagnani «ridurre il ruolo della Medicina interna sarebbe un errore clinico e organizzativo. Il boarding non è un problema del solo Pronto soccorso, ma il sintomo di una crisi di sistema che riguarda posti letto, ricoveri, dimissioni e raccordo con il territorio».

Secondo la presidente eletta Paola Gnerre la proposta ligure può diventare «un'occasione positiva non solo per la regione, ma per tutto il Servizio sanitario nazionale: un vero "Laboratorio Liguria" per mettere a punto soluzioni concrete contro il sovraffollamen-

to ospedaliero e migliorare la gestione dei pazienti complessi».

Altro tema dibattuto in queste ore è quello della fusione delle cinque Asl liguri, percorso che si sta rivelando molto accidentato. Così, sulla panoramica rappresentata ieri sulle pagine del *Secolo XIX*, interviene il consigliere regionale del Partito democratico Enrico Ioculano, vicepresidente della Commissione Sanità e relatore di minoranza della legge di riordino. «Quello che emerge oggi – dice Ioculano – non è una novità: era già stato segnalato durante la discussione della riforma. Procedere senza una programmazione puntuale e senza un'elaborazione preventiva avrebbe creato problemi». Insiste il consigliere del Pd: «Le criticità che emergono mettono nero su bianco quelle preoccupazioni. Si è scelto di andare avanti in tempi rapidi senza definire prima come gestire la fase di attuazione della riforma».

Prosegue il ragionamento: «Questo modo di procedere evidenzia una responsabilità precisa della giunta e di chi ha seguito questo percorso. Oggi il rischio è che a pagare siano i lavoratori e la qualità dei servizi sanitari». La conclusione: «Solo un atteggiamento arrogante poteva pensare di fare in quarantacinque giorni una riforma che riguarda migliaia di lavoratrici e lavoratori e l'intero sistema dei servizi sanitari liguri, senza confronto e andando avanti in questo modo». —